

Minniti, il segretario reggino del Pci lancia precise accuse al ministro, ex segretario regionale della Dc, che continua a tacere sul caso «Reghion»

Un inquirente sull'omicidio Ligato: «Seguiamo piste locali e nazionali» La vedova: «È un delitto di Stato» Il faccendiere Cafari si fa vivo a Roma

«Misasi mente. Lui controlla tutto»

«Non brancoliamo più nel buio», dice un investigatore, che aggiunge: «Speriamo ci facciano fare le indagini fino in fondo». L'autodifesa di Misasi diventa un boomerang. Il ministro aveva detto di essere fuori dalle cose calabresi. Marco Minniti, segretario del Pci reggino, ribatte: «Dice le bugie fino a pochi mesi fa è stato segretario regionale dc. Da quella poltrona ha messo le mani dentro tutte le vicende calabresi»

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Tra floppy-disk e cassette da registratore ci sono cinque pezzi. I floppy definiti di marca «nuova» sono stati affidati ad un tecnico perché apra tutti i «file» e li controlli. C'è chi spera che da lì possano venir fuori la memoria di Ligato di cui si è parlato nei giorni scorsi o documenti capaci di tracciare una pista precisa. Quanto alle cassette è già in corso il lavoro di trascrizione dei nastri affidato dal magistrato ai carabinieri. Floppy e cassette era non nella casa romana dell'ex

vivo Cafari. Sostiene di essere «tranquillo». Perché indaga su di me? Evidentemente perché non vogliono trovare i responsabili del delitto. L'assicuratore ha anche giurato che tutte le carte a lui sequestrate si riferiscono ad affari suoi e non riguardano in nessun modo l'ex presidente delle Ferrovie. Ieri mattina c'è stata l'ennesima riunione in procura per fare il punto sulle indagini. Alla fine un investigatore ha confidato: «Ora non brancoliamo più nel buio come i primi giorni. Abbiamo alcuni elementi che non sono mere ipotesi». Una pista locale o nazionale? «Si tratta di piste che non necessariamente si escludono tra di loro». E poi quasi soprappensiero una riflessione pesante quanto una montagna: «Speriamo che ci facciano fare le indagini fino alla fine». E subito dopo come per incanto: «Quando ci vogliono bloccare sanno come fare un po' di omicidi, un seguace di persona due giovani

incaprettati con le caratteristiche attribuite al killer. Staremo a vedere. Gli appalti comunque tutti gli appalti restano ben saldi dentro le indagini». Ieri mattina l'eco delle polemiche è arrivata anche in provincia durante l'incontro con i giornalisti. C'è qualcuno che si sta dando da fare per depistare le indagini allontanando dai veri inventori dell'assassinio? L'accusa netta e precisa è stata rilanciata da «Nucchia» Mannana vedova Ligato. La donna ha ripetuto che la Calabria e Reggio non c'entrano nulla con l'omicidio le cui motivazioni vanno trovate scavalcando «su quello che è stato fatto dentro il ministero» dei Trasporti da tanti anni con i troiani dal Psi. «Quelli che finora stanno indagando stanno seguendo la pista reggina ma lo fanno - accusa «Nucchia» Mannana - solo per depistare dalle vere cause dell'assassinio». La signora sostiene di non aver dubbi: quello di suo marito è un delitto di Stato.

A Ligato avrebbero tappato la bocca perché «era diventato un scomodo». Per di più «è probabile» che avesse segreti da rivelare. Immediata la risposta del sostituto Giordano Bruno: «Mi sembra strano che la signora abbia queste certezze quando noi non ne abbiamo nessuna. Non escludiamo nessuna pista. Ho sempre detto che può esserci una casuale molto piccola e vicina a noi o molto alta e nazionale». Secondo la ricostruzione della vedova alla ex parlamentare dc era stato promesso appena cessata la bufera delle lenzuola d'oro un importante incarico politico. Qualche amico di famiglia precisa: «Credo gli avessero promesso un seggio senatoriale in Lazio». Ma chi è che aveva fatto le promesse a Ligato? La vedova risponde: «La sua corrente la sinistra dc». E proprio uno dei leader della sinistra dc il calabrese Riccardo Misasi continua a restare al centro di polemiche feroci dopo le dichiarazioni con cui si era chiamato fuori dall'inquietante vicenda dell'omicidio sostenendo di non sapere quasi nulla di quel che accade in Calabria. Marco Minniti segretario del Pci di Reggio ha ricordato che Misasi si è stato fino a pochi mesi fa il segretario regionale della Dc. Una carica che ha voluto per sé quando in Calabria ed a Reggio erano scoppiate violente faide interne con pesanti sospetti di inquinamento mafioso fino a legittimare l'ipotesi avanzata da dirigenti Dc che si dovesse guardare meglio dentro lo Scudo crociato per capire il perché di tanti morti ammazzati. Minniti ricorda che il braccio destro di De Mita nel 1987 aveva posto alla Dc calabrese nonostante fosse guidato da un suo fedelissimo un esplicito ricatto o mi accetta le all'unanimità o non ci sto. Insomma allora ha preteso ed ottenuto - sostiene Minniti - non la direzione della Dc ma poteri assoluti. Qui non si è mai mossa una foglia senza che lo decidesse prima Misasi. Il ministro non sa tene di appalti? Sarà. Quel che mi ricordo è che quando Soriano accade in Calabria Marco Minniti e Politano (vicepresidente della giunta ndr) posero il problema che una società pubblica piena di uomini di Misasi la «Reghion» altro non era che un paravento per distribuire progetti e tangenti lui che era segretario regionale della Dc non mosse un dito. Perché? Ed ancora: Misasi si è un uomo di paglia? Avrebbe occupato la poltrona di segretario regionale della Dc fino a sei mesi fa senza accorgersi di nulla? La verità è che Misasi non è uno sciocco e siccome non lo sono neanche gli italiani ed i calabresi dovrebbe almeno questa volta trovare il coraggio di mettersi da parte». Intanto Guido Bodrato altro esponente della sinistra dc afferma che nel partito sul omicidio Ligato c'è «turbamento imbarazzo difficoltà di capire e soprattutto disorientamento che è difficile da sostenere».



Loredana Berté e Bjorn Borg «finalmente» sposi

L'ex campione di tennis Bjorn Borg e la cantante Loredana Berté si sono sposati ieri a Milano. Le nozze che dovevano restare segrete perché un settimanale si era accaparrato l'esclusiva fotografica, sono state invece movimentate e un fotografo è finito al pronto soccorso per l'intervento di uno degli uomini impegnati a tutelare la coppia. Il rito civile è stato presieduto a mezzogiorno a Palazzo Marino dal sindaco Paolo Pillitteri.

I sindacati chiedono un incontro ad Andreotti

Del Turco allo sciopero del 7 a Palermo Ancora aspra polemica tra Psi e Pci

Il 7 sciopero generale a Palermo e manifestazione degli edili siciliani. Davanti allo stadio della morte parlerà Ottaviano Del Turco che polemizza con chi ha puntato l'indice contro il governo e il Col per i crolli nella Favorita. Il Psi replica al Pci: il 7 giungeranno nel capoluogo i periti nominati dal ministro Carraro. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro ad Andreotti. Orlando da Ayala

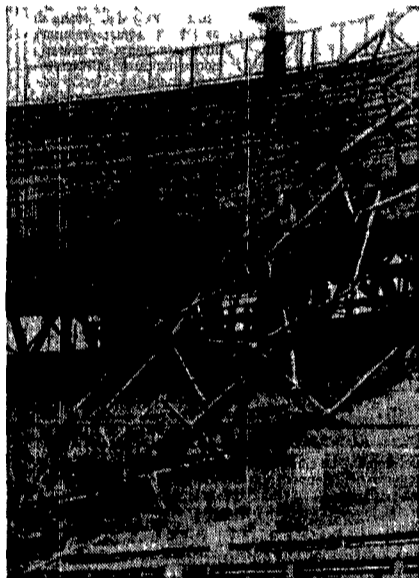
ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Cgil, Cisl e Uil scrivono ad Andreotti chiedendo un incontro coordinato dal presidente del Consiglio, che veda presenti tutti i ministri interessati, il Col e i 12 Comuni che ospiteranno i Mondiali di calcio del '90. Oggetto della riunione esame complessivo delle questioni di interesse sindacale sia per quanto riguarda il completamento delle opere che il vero e proprio

svolgimento del campionato di calcio. I sindacati duramente criticano il trionfo sui problemi. La sicurezza nei cantieri è considerata il segretario aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco a concludere domani il corteo degli edili nella piazza davanti allo stadio di Palermo dove quattro operai sono morti una settimana fa. Gli edili siciliani saranno in sciopero assieme a tutte le categorie palermitane

una occasione per ribadire la necessità di una svolta nella legislazione sui temi della sicurezza e del subappalto (la Cgil siciliana ha anche chiesto le dimissioni dei dirigenti nazionali della Ponteggi Dalmine capofila delle imprese che lavorano nella Favorita). Del Turco sulle questioni palermitane ha rilasciato ieri una intervista in cui riafferma la necessità di istituire il «delegato alla sicurezza del lavoro». Ma non si è risparmiato una battuta polemica nei confronti di coloro che dopo la tragedia dello stadio hanno tirato in ballo il governo e il Col qualche volta per superficiale conoscenza delle situazioni di fatto e qualche altra per leggerezza. In qualche caso prosegue Del Turco per mesi non calcolo politico se un incidente come quello di Palermo fosse capitato a Milano o a

monio di lotte della sinistra lotta alla mafia. Ieri intanto si è tenuta la giunta comunale che ha deciso la sospensione provvisoria dei tecnici raggiunti da una comunicazione giudiziaria e ha nominato come tecnici di fiducia Giulio Balbo del Psi tecnico di Milano, Mario Di Paola e Gaetano Zincone dell'università di Palermo e Rosanna Lo Piccolo dell'ufficio tecnico comunale. Il sindaco rappresentante del Comune parte lesa dal canto suo è stato ascoltato ieri dal giudice Ayala che continua l'inchiesta sul crollo. Orlando ha detto che la situazione è stata affrontata anche nella prospettiva del proseguimento dei lavori per lo svolgimento dei Mondiali del '90. Le condizioni di Antonino Cusumano l'unico operaio sopravvissuto al crollo restano stazionarie.



Il traliccio crollato nello stadio di Palermo

La rissa di Piancastagnaio

Il sindaco chiede scusa al giovane romano che ha ripreso conoscenza

ROMA. La prognosi è ancora riservata ma «massima» Bultrini ha ripreso conoscenza ed ha anche parlato con i genitori. Ma dei giovani che la sera di domenica gli hanno teso un agguato riduendolo in fin di vita in una strada di Piancastagnaio un comune in provincia di Siena sul Monte Amiata nemmeno l'ombra. Per tutta la giornata i carabinieri del luogo hanno interrogato alcuni testimoni ma non è emerso più di quanto già non fosse noto sono comunicate dieci le persone denunciate tra cui ci sono sia amiantini che romani. Una zuffa un pestaggio seguito ad una provocazione del giovane romano? Solo ipotesi che per ora non trova conferma. Il ragazzo giaceva in terra esanime e raggrumato su se stesso quando suo fratello Marco con lui in

vacanza nel comune toscano lo ha ritrovato sanguinante in via Gramsci nei pressi del campo sportivo. Il professor Paolo Orvieto del policlinico di Perugia che ha operato Massimiliano al cervello un intervento durato quattro ore, ha fatto intendere che il trauma cranico riscontrato non è di quelli praticabili con calci e pugni ma da ben più pesanti colpi di bastone. Anche ieri Massimiliano Bultrini ha avuto il conforto dei genitori arrivati immediatamente da Roma. Al giovane è anche giunto un messaggio di affetto e scuse dal sindaco di Piancastagnaio. Dell'intera vicenda si occuperà nei prossimi giorni il procuratore della Repubblica di Montepulciano Ersilia Calvanese a cui i carabinieri hanno consegnato gli elementi in loro possesso.

CITROËN BX: ALLA SCOPERTA DEL LUSSO.



Nella foto BX 16 GT

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	BX		
	14 RE VIP	16 GT	19 GT
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT E POST	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●
VETRI ATERMICI	●	●	●
SERVOSTERZO	●	●	●
INTERNI IN VELLUTO	●	●	●

turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari BX ha cinque modelli break benzina 1580 e 1905 cm³ diesel turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmares costruita per gli incontentabili un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti.

«Dulcis in fundo in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali. 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30% sui finanziamenti

di Citroën Finanziaria. Per chi non ha usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare sulla seconda rete di assistenza in Italia, e quindi sulla capillare distribuzione dei suoi ricambi originali, garantiti 12 mesi a prezzo controllato Citroën.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



8 l'Unità Martedì 5 settembre 1989